

# ESCLUSIONE, IDENTITÀ E DIFFERENZA

*Riflessioni su diritti e alterità*



*a cura di*

Natascia Mattucci  
Claudia Santoni



# Passato Futuro

Collana diretta da  
Patrizia Dogliani

23

La collana accoglie ricerche monografiche ed opere collettive e ripropone testi considerati classici nel dibattito e nella metodologia storiografica. Valorizza la ricerca di giovani storici e ospita opere prime. Una particolare attenzione viene qui prestata ad alcuni periodi e temi della storia sociale, culturale e politica italiana: al fascismo, alle guerre, ai dopoguerra, alle trasformazioni del mondo contadino e ai processi di urbanizzazione, ai cambiamenti nelle identità, nelle mentalità e nell'azione di ceti sociali e di generazioni. *Passato Futuro* si apre all'apporto delle scienze sociali, della demografia e dell'antropologia storica e non trascura di confrontarsi, ospitando opere di storia comparata, con altre realtà ed istituzioni nazionali, in particolare europee. Una sezione della collana è infine dedicata all'analisi di fonti archivistiche, bibliografiche e foto-cinematografiche per lo studio della società contemporanea.

# Esclusione, identità e differenza

## Riflessioni su diritti e alterità

*a cura di*

Natascia Mattucci  
Claudia Santoni



© 2010 by CLUEB  
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



**Opera pubblicata con il sostegno di:**

Università degli Studi di Macerata  
Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea "Mario Morbiducci" di Macerata  
Assemblea Legislativa delle Marche  
Comune di Recanati

**Con il contributo di:**



DG Istruzione e cultura

Programma «Europa per i cittadini»

Questo progetto è stato realizzato con il supporto della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette soltanto il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere considerata responsabile per ogni uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute al suo interno.

**Esclusione**, identità e differenza. Riflessioni su diritti e alterità / a cura di Natascia Mattucci, Claudia Santoni. – Bologna : CLUEB, 2010  
267 p. ; 21 cm  
(Passato Futuro / collana diretta da Patrizia Dogliani ; 23)  
ISBN 978-88-491-3445-2

Progetto grafico: Oriano Sportelli ([www.studionegativo.com](http://www.studionegativo.com))

In copertina: Campo di Auschwitz II Birkenau.

CLUEB  
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna  
40126 Bologna - Via Marsala 31  
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758  
[www.clueb.com](http://www.clueb.com)  
Finito di stampare nel mese di novembre 2010  
da Legoprint - Lavis (TN)

## INDICE

Nataschia Mattucci - Claudia Santoni, <i>Introduzione</i> .....	7
---	---

### **Parte prima – A partire da Auschwitz: filosofie a confronto**

Caterina Resta, <i>La paura dell'altro</i> .....	17
Gianluca Vagnarelli, <i>Antisemitismo e sterminio nelle Réflexions sur la question juive di Sartre</i> .....	37
Rita Fulco, <i>Inchiodati alla vita biologica. Emmanuel Lévinas e la filosofia dell'hitlerismo</i> .....	49
Victor J. Seidler, <i>Before And beyond Auschwitz: ethics, memory, citizenship and belongings</i> .....	63
Nataschia Mattucci, <i>Lo scarto tra uomo e mondo. Riflessioni sulla tecnica e sulla minorità dell'umano in Günther Anders</i> .....	85

### **Parte seconda – Il misconoscimento dell'alterità: uno sguardo contemporaneo tra diritto e società**

Antonello Ciervo, <i>Oltre Auschwitz: il campo tra biopolitica e diritto. Uno sguardo al presente</i> .....	107
Maria Chiara Locchi, <i>Lo straniero e la Costituzione: i limiti dell'inclusione nel sistema dei diritti costituzionali</i> .....	121
Silvia Marchetti, <i>La Shoah e l'immigrazione straniera in Italia: le «pericolose» analogie tra passato e presente</i> .....	133
Emanuel Crudu, <i>Formare l'identità europea: modelli convergenti di memoria e amnesia dopo il 1945 e il 1989</i> .....	145
Claudia Santoni, <i>Disuguaglianze nelle differenze. Principi fondativi e risvolti della modernità</i> .....	161
Antonella Tiburzi, <i>I Rom/Sinti: ancora perseguitati in Europa. Usi e linguaggi del razzismo di oggi</i> .....	175

### Parte terza – Narrazioni della Shoah tra letteratura e cinema

Andrea Rondini, <i>La letteratura della Shoah nell'epoca della sua metastasi</i> .....	191
Frida Bertolini, <i>La memoria di Auschwitz tra negazione e simulazione</i> .....	213
Anna Bertini, <i>Le benevole: la ricezione da parte dei maggiori quotidiani italiani di un "caso editoriale" contemporaneo</i> .....	227
Donato Bevilacqua, <i>I genocidi di Oriana. Racconti e simboli nelle opere della Fallaci</i> .....	241
Claudio Gaetani, <i>Comprendere a tutti i costi. Luci e ombre dell'attuale rapporto tra il cinema e la Shoah</i> .....	251
Gli autori .....	261

## INTRODUZIONE

Parliamo, madre, la tua bocca incenerita  
non mi dirà più verità né menzogne  
sono rimasta sola, oltre la mia finestra  
svolazzano i panni stesi come i tuoi stracci.  
Edith Bruck, *Il tatuaggio*.

Che cosa significa pensare, narrare, rammemorare Auschwitz nel presente? Cosa caratterizza la singolarità di un “luogo” divenuto evento-paradigma di un sistema politico mortifero? Come da più parti si è rilevato, la risposta potrebbe rintracciarsi nel suo non essere un episodio erratico che interrompe il *continuum* storico ma un “evento” senza fondo che ha inabissato condizione umana e sovrastrutture occidentali<sup>1</sup>. Auschwitz non si dà in modo assoluto. Nessuna delle rappresentazioni, tra testimonianze e ricostruzioni di varia natura che incessantemente ne illuminano porzioni, può esplorarne *in toto* la profondità consegnandolo al passato. Cionondimeno l’ermeneuticità che caratterizza Auschwitz nel suo essere luogo-evento-paradigma, laddove non presti il fianco a facili ricomposizioni e superamenti, può segnalare la capacità del pensiero di urtare contro il male. La realtà non può essere fino in fondo assorbita e articolata attraverso la letteratura *lato sensu*, eppure la narrazione nelle sue innumerevoli modalità espressive, senza trascurare l’autorità delle fonti documentaristiche, può avviare quell’attività senza fine rappresentata dal “comprendere”. Parafrasando la prefazione di Hannah Arendt a *Le origini del totalitarismo*, la comprensione non implica una compressione dell’esperienza, né una spiegazione dei fenomeni attra-

<sup>1</sup> Per un approfondimento si rinvia a Zygmunt Bauman, *Modernità e Olocausto*, Bologna, il Mulino, 2010; Enzo Traverso, *La singolarità storica di Auschwitz: problemi e derive di un dibattito*, in Marcello Flores (a cura di), *Nazismo, fascismo, comunismo. Totalitarismi a confronto*, Milano, Bruno Mondadori, 1998; Saul Friedländer, *Memory, History, and the Extermination of the Jews of Europe*, Bloomington, Indiana University Press, 1993; Ivan Segré, *Qu’appelle-t’-on penser Auschwitz?*, Fécamp, Éditions Lignes, 2009; David Engel, *L’Olocausto*, Bologna, Il Mulino, 2005.



verso analogie e generalizzazioni che attutiscono «gli urti della realtà», quanto la ricerca di una conoscenza significativa che induca ad assumere «coscientemente il fardello che il nostro secolo ci ha posto sulle spalle», senza negarne l'esistenza o sottomettersi al suo peso<sup>2</sup>. Non sottrarsi al dialogo interminabile con l'essenza del totalitarismo e del suo universo concentrazionario attiene al bisogno di non sentirsi estranei al mondo<sup>3</sup>.

Alla luce di quanto si è sin qui osservato riguardo alla singolarità di Auschwitz, possiamo rimarcare con Segré che essa è il risultato combinato di un duplice programma, di una vasta politica eutanassica da una parte, di un'ideologia antisemita dall'altra, unitesi in una politica nazista antisemita che ha fatto degli ebrei i malati, i sotto uomini impuri<sup>4</sup>. L'invenzione delle camere a gas rivela una volontà di razionalizzazione sociale mortifera sotto la forma di una politica eutanassica: Auschwitz rappresenta la messa in forma tecnica, amministrativa, industriale di un'istanza medica, normativa, demografica di morte di cui l'antisemitismo è stato il collante ideologico. Con le parole di Foucault, «ciò che costituisce la specificità del razzismo moderno [...] è legato piuttosto alla tecnica del potere, alla tecnologia del potere. [...] Il razzismo è dunque legato al funzionamento di uno stato che è obbligato a servirsi delle razze, dell'eliminazione delle razze e della purificazione della razza, per esercitare il suo potere sovrano»<sup>5</sup>. Alla luce di questa notazione, appare comprensibile a detta di Foucault il perché «gli stati più omicidi siano al contempo, e forzatamente, anche i più razzisti»<sup>6</sup>. La stessa Arendt, a sua volta, sembra intravedere la singolarità del crimine nazista nel connubio tra la sua essenza tecnica, ossia il procedimento medica-

<sup>2</sup> Hannah Arendt, *The Origins of Totalitarianism*, New York, Harcourt Brace and Co., 1951; trad. it. *Le origini del totalitarismo*, Torino, Einaudi, 2004, p. LXXX. Si veda inoltre Seyla Benhabib, *Hannah Arendt and The Redemptive Power of Narrative*, "Social Research", n. 1, 1990, pp. 167-196.

<sup>3</sup> Hannah Arendt, *Understanding and Politics (The Difficulties in Understanding)*, "Partisan Review", XX, n. 4, 1953; rist. in Jerome Kohn (a cura di), *Essays in Understanding: 1930-1954. Uncollected and Unpublished Works by Hannah Arendt*, New York, Harcourt Brace and Co., 1994, pp. 232-247; trad. it. *Comprensione e politica (Le difficoltà del comprendere)*, in Simona Forti (a cura di), *Archivio Arendt 2. 1950-1954*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 79.

<sup>4</sup> I. Segré, *Qu'appelle-t-on penser Auschwitz?*, cit., p. 52. Muovendo da considerazioni mediche e sanitarie, la deportazione e lo sterminio degli ebrei farebbero parte della più vasta politica eutanassica nazista, che aveva riguardato anche malati mentali e invalidi.

<sup>5</sup> Michel Foucault, "Il faut défendre la société", Paris, Gallimard Seuil, 1997; trad. it. "Bisogna difendere la società", Milano, Feltrinelli, [1998] 2009, p. 223.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 224. «Il razzismo, infatti, permetterà di stabilire tra la mia vita e la morte dell'altro una relazione che non è una relazione militare o guerriera di scontro, ma è piuttosto una relazione di tipo biologico» (*ibidem*, p. 221). Sull'interpretazione biopolitica del nazismo di Foucault si rimanda al capitolo sulla «tanatopolitica» di Roberto Esposito, *Bíos. Biopolitica e filosofia*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 115 sgg.

le di messa a morte attraverso le camere a gas, e il suo razzismo antisemita di matrice biologica quale motivazione contingente. Nel *postscriptum* al testo dedicato al processo Eichmann, Arendt osserva in modo penetrante:

Apparentemente più complessa [...] è la questione del crimine commesso – un tipo di crimine che per giunta, per unanime riconoscimento non aveva precedenti. Il nuovo concetto di “genocidio” vale solo fino a un certo punto, perché il massacro d’interi popoli ha in fondo dei precedenti. [...] Più appropriata sembrerebbe semmai l’espressione “massacri amministrativi” [...] Se l’espressione è più appropriata, è perché ha il pregio di fuggire il pregiudizio che certe mostruosità possano essere commesse soltanto ai danni di una nazione straniera o di una razza diversa. [...] è evidente che questo tipo di sterminio può essere diretto contro qualsiasi gruppo, e che il principio con cui viene effettuata la selezione dipende esclusivamente dalle circostanze. Non è affatto escluso che nell’economia automatizzata di un futuro non troppo lontano gli uomini siano tentati di sterminare tutti coloro il cui quoziente d’intelligenza sia al di sotto di un certo livello<sup>7</sup>.

La fabbricazione di cadaveri su scala industriale costituisce il pericolo reale, e non solo la minaccia, che Auschwitz ha aperto e di cui va temuta una moltiplicazione infinita consentita da nuove forme di automatizzazione<sup>8</sup>. In fondo, parafrasando Foucault, nel regime nazista occorre giungere a un’esposizione universale di tutta la popolazione alla morte, «soluzione finale per le altre razze, suicidio assoluto della razza [tedesca]: è a tutto questo che tale meccanica, inscritta nel funzionamento stesso dello stato moderno, avrebbe dovuto condurre»<sup>9</sup>.

Questo volume documenta gli esiti di un Convegno internazionale di studi – Auschwitz. Prima e oltre – promosso dall’Università degli Studi di Macerata e dall’Osservatorio di Genere-Isrec, che ha inteso porre al centro proprio Auschwitz quale cesura o spartiacque nella storia divenuto nel tempo un segno rammemorativo e prognostico del progressivo sfaldarsi di quel senso del limite che prelude alla catastrofe<sup>10</sup>. Con uno sguardo autentica-

<sup>7</sup> Hannah Arendt, *Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil*, New York, Viking Press, [1963] 1965; trad. it. *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Milano, Feltrinelli, [1964] 2007, p. 291.

<sup>8</sup> Cfr. I. Segré, *Qu’appelle-t-on penser Auschwitz?*, cit., p. 62.

<sup>9</sup> M. Foucault, “*Il faut défendre la société*”, cit., p. 225.

<sup>10</sup> Il presente volume raccoglie parte dei materiali del Convegno *Auschwitz prima e oltre. Nuovi conflitti e percorsi altri tra esclusione, identità e differenza* tenutosi all’Università degli Studi di Macerata nelle giornate del 27, 28 e 29 gennaio 2010. L’iniziativa è stata promossa dal Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell’Università di Macerata e dall’Osservatorio di Genere, gruppo di studio e ricerca dell’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea “Mario Morbiducci” di Macerata, con l’intento di proporre un’idea di memoria non meramente conservativa, andando *oltre* Auschwitz per stabilire raccordi con

mente pluridisciplinare, le condizioni di possibilità che hanno prodotto questa interruzione nella vita e nel pensiero sono avvicinate da prospettive che non li esauriscono nella propria temporalità e che spingono a guardare oltre le tradizionali forme di diseguaglianza. Alla luce di questa eccedenza che ha fatto di Auschwitz un “luogo” a lungo irrepresentabile, appare possibile e persino auspicabile porre interrogativi sul moltiplicarsi nella contemporaneità di quelle condizioni di esposizione alla morte degli *altri* – sia come rischio di morte, che come espulsione o rigetto per dirla con Foucault – con lo sguardo rivolto a un passato che occorre continuare a narrare<sup>11</sup>.

Nella prima parte del volume, che ospita interventi a carattere filosofico, si mettono a confronto pensieri e prospettive che aiutano a gettare più di una luce sulle modalità con le quali la filosofia occidentale si è rapportata all’hitlerismo e alla politica nazista, segnatamente all’antisemitismo, ai campi di sterminio, alla sua essenza tecnica. Riguardo alle categorie portanti dell’hitlerismo, Emmanuel Lévinas ne ha messo a fuoco l’identità biologica, più in dettaglio l’aderenza del corpo all’essere umano a tal punto da ridurlo a mera vita biologica. Un’analisi della complessa fenomenologia razzista antisemita è fornita anche da Sartre, che, pur soffermandosi sull’analisi di modelli esplicativi classici del pregiudizio antiebraico quali il “capro espiatorio” e l’“identificazione collettiva”, non sembra tuttavia avvedersi della cesura storica che lo sterminio ha rappresentato. La riflessione più lucida e articolata dei presupposti soprattutto giuridico-politici che hanno posto le basi per lo sterminio ebraico si deve ad Hannah Arendt, in particolare a quell’analisi puntuale della figura del rifugiato che scardina la vecchia trinità stato-nazione-territorio e, proprio in virtù del suo non appartenere, continua a rappresentare ancora oggi una minaccia, come rilevato da Giorgio Agamben. In Auschwitz si può ravvisare altresì la deriva del pensiero occidentale – come pensiero dell’identico – nella misura in cui vi si attua con criteri di razionalizzazione estrema l’annientamento del non identico, dell’estraneo inassimilabile. Lo spettro di Auschwitz riappare molte volte nella storia recente, quando si parla di pulizia etnica, di fosse comuni, di campi, di nemico assoluto, finanche di espulsioni dettate da nuove tipologie di reato. In un mondo glo-

il presente. Il convegno si è articolato per aree tematiche – ricostruzione del contesto storico totalitario, rappresentazioni e biopolitica del campo, filosofie e letteratura della Shoah, e con uno sguardo contemporaneo, esclusione e discriminazione delle minoranze, pacifismo e movimenti per la pace, identità e politica, conflitti nel mondo contemporaneo – e la struttura del presente volume intende seguire tale *iter*, riproponendo quei contributi che hanno messo a tema come categorie chiave per la lettura del “fenomeno” Auschwitz i concetti di alterità, esclusione e diritti.

<sup>11</sup> M. Foucault, “*Bisogna difendere la società*”, cit., p. 22, «Sia ben chiaro che quando parlo di messa a morte non intendo semplicemente l’uccisione diretta, ma anche tutto ciò che può essere morte indiretta: il fatto di esporre alla morte o di moltiplicare per certuni il rischio di morte, o più semplicemente la morte politica, l’espulsione, il rigetto».

balizzato, in cui si è costretti a entrare in contatto, il bisogno di identità si esacerba fino a radicalizzarsi in forme patologiche e ossessive, tese a negare e respingere ogni possibile inclusione dell'altro che non sia meramente assimilativa, portando all'estremo logiche immunitarie. Una cupa analisi del totalitarismo tecnico, tesa ad accostare Auschwitz e Hiroshima, è messa a punto da Günther Anders con l'intento di sottolineare come il massacro industriale o, meglio ancora, la possibilità di eliminare una parte antiquata dell'umanità sia una tendenza rinvenibile all'interno di una civiltà altamente tecnologizzata. Questo non implica che gli stermini di varia natura siano un esito necessario di una sistema tecnologico fuori controllo. Ciononostante la tecnica non è affatto neutrale: Auschwitz, Hiroshima, Nagasaki sono state rese possibili dal suo sviluppo, pur rimanendo «il prodotto di scelte umane, in seno a un contesto storico, entro condizioni antropologiche e culturali, nel quadro di rapporti di forza sociali e politici ben definiti»<sup>12</sup>.

Nella seconda parte di questo volume, da un orizzonte più propriamente socio-giuridico, si discute del rapporto che intercorre tra identità e differenza rispetto a meccanismi di esclusione e misconoscimento. A fronte di blindature identitarie che si producono dinanzi a processi migratori specchio di trasformazioni geopolitiche globali, ci si interroga su come l'alterità, nella sua complessa fenomenologia, disveli e questioni la sfera giuridica retroagendo altresì sul tessuto politico-sociale. Si illustrano dapprima i dispositivi, giuridici e politici, in base ai quali si è sviluppato il “paradigma” del campo al fine di comprendere come mai, ancora oggi, esistano molti istituti giuridici che si rifanno alla sua logica, per analizzare poi la recente legislazione italiana sull'immigrazione. In questa prospettiva, si approfondisce la normativa giuridica che consente oggi l'esclusione, o l'inclusione differenziata, dei non cittadini nel sistema dei diritti costituzionali dei paesi europei, nell'intento non tanto di illustrare i caratteri delle politiche legislative di gestione dei flussi migratori, quanto di indagare i margini di compatibilità di tali politiche con i diritti fondamentali della persona umana sanciti nelle Costituzioni democratiche del secondo dopoguerra. Questo riferirsi alla contemporaneità non vuole aprire a facili analogie e sovrapposizioni tra la persecuzione ebraica e il neo-razzismo contemporaneo verso gli immigrati. Ci si può tuttavia interrogare sulla possibile “costellazione” che li unisce, rievocandone la nozione benjaminiana, cioè vedendo passato e presente uniti in un assetto in cui gli elementi mantengono la propria indipendenza pur significando assieme.

Nel testo si esaminano altresì le tensioni e tendenze caratterizzanti la contemporaneità rispetto al più generale tema del rapporto tra diritti e sistema societario. Guardando così al presente, attraverso strumenti di lettu-

<sup>12</sup> Enzo Traverso, *Auschwitz e gli intellettuali. La Shoah nella cultura del dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, p. 100.

ra sia giuridici che sociologici, ci si accorge di come siano ancora presenti in Europa forme di discriminazione e di esclusione sociale, in particolare all'interno di quei contesti societari in cui le differenze, a partire da quelle naturali, vengono colte come diversità da inglobare, attraverso un processo di assimilazione passiva che cerca di fissare e consolidare confini culturali e territoriali. L'altro, lo straniero, i Rom, gli internati nei campi, tutti possono divenire oggetto di azioni razziste all'interno di una visione etnocentrica della complessa realtà sociale che cerca di livellare le differenze, di interpretare e giudicare attraverso la formula del Noi/Loro; una modalità di operare che genera inevitabilmente antagonismo, dominio del gruppo sociale dominante, conflitto. Del resto, la pesante eredità della Shoah come fenomeno tipico dell'epoca moderna ci impone una attenta lettura ancora oggi di quei fenomeni, secondo Zygmunt Bauman, "ordinari e comuni", che lo produssero. Tra tutti la cancellazione del pluralismo politico e culturale. Ricorda Hannah Arendt in un appunto dei suoi quaderni che «la "radicalità" distrugge la relatività e con ciò le relazioni stesse. Il male radicale è tutto ciò che è voluto indipendentemente dagli uomini e dalle relazioni che sussistono tra di loro»<sup>13</sup>.

La terza parte del volume racchiude invece una serie articolata di saggi che presentano i "vari modi" di narrare la Shoah, sia utilizzando il linguaggio letterario che quello cinematografico. È questo un altro importante filone interpretativo del "fenomeno" Auschwitz e che si interroga anche su una sorta di effetto di "iper-conizzazione" del tema letterario Shoah: una sorta di sovra produzione di opere letterarie – dalla memorialistica ai fumetti passando per la letteratura per ragazzi – e di trasposizioni cinematografiche più o meno note. Una serie quindi di analisi su testi ed autori contemporanei che cerca di spiegare in quanti e differenti modi la memoria di Auschwitz sia stata raccontata, passando anche attraverso il mezzo della simulazione e della falsa testimonianza.

Le ricerche e gli studi che qui presentiamo, e che soprattutto vorremmo continuare a sollecitare attraverso la diffusione e la promozione di questo volume, possono contribuire ad intercettare e riconoscere quei segnali che spesso accompagnano l'avvento ed il consolidamento di sistemi politico-sociali inclini a promuovere modalità di esclusione, di discriminazione e a creare vincoli e condizionamenti di sistema che bloccano i meccanismi di mobilità e di uguaglianza sociale.

Nataschia Mattucci e Claudia Santoni

<sup>13</sup> Hannah Arendt, *Denktagebuch. 1950-1973*, New York, Hannah Arendt Bluecher Literary Trust, 2002 e München, Piper Verlag GmbH, 2002; trad. it. *Quaderni e diari 1950-1973*, Verona, Neri Pozza, 2007, p. 294.

## *Ringraziamenti*

Il nostro primo ringraziamento va al Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Macerata, in particolare alla sua direttrice prof.ssa Paola Magnarelli, per aver promosso e ospitato il Convegno "Auschwitz. Prima e oltre" e aver sostenuto attivamente la pubblicazione del presente volume. Viva gratitudine va altresì all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea "Mario Morbiducci" di Macerata, nelle persone di Rosella Cameli presidente e Annalisa Cegna direttrice, per il supporto e la disponibilità. Siamo riconoscenti anche verso tutti gli studiosi che hanno voluto contribuire con entusiasmo e rigore a questo volume.

Non può mancare, infine, un'attestazione di grata amicizia verso tutti coloro che hanno collaborato a questo progetto in un clima di grande partecipazione nel corso di un anno particolarmente lungo. A tale riguardo ringraziamo Loredana Guerrieri e Filippa Calafati per le discussioni e i tanti suggerimenti preziosi, Alessandra Sconosciuto per la grafica del volume, e Silvia Casilio per essere stata l'ideatrice e l'anima del Convegno, nonché dell'Osservatorio di Genere-Isrec di Macerata.

